



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL MOLISE

CAMPOBASSO

**IL DIRETTORE REGIONALE**

N.16 /2006

**VISTO** il D.L.vo 30 marzo 2001, n. 165; *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

**VISTO** il D. L.vo 20 ottobre 1998, n. 368 *“Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *“Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*;

**VISTO** il D.L.vo 22 gennaio 2004, n. 42, che approva il **“Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”**

**VISTO** il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 con il quale è stato emanato il regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

**VISTO** il Decreto Ministeriale 19 giugno 2002, n. 165, con il quale è stato emanato il regolamento di modifica del Decreto Ministeriale 13 giugno 1994, n. 495, recante: *“Regolamento concernente disposizioni di attuazione degli artt. 2 e 4 della Legge 7 agosto 1990, n. 241”*

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Molise all'Arch. Ruggero Martines;

**VISTA** la nota ns. prot. n. 2693 del 30/03//2006 con la quale la ditta proprietaria ha richiesto la verifica dell'interesse culturale sull'immobile di proprietà sito in Campomarino, Loc. Colle Savino;

**RITENUTO** che l'immobile denominato **“CASONE DI COLLE SAVINO”** sito in Campomarino, distinto in catasto al foglio di mappa n. 3.9/ con la particella n. 7., come dalla unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi del D. L.vo 22 gennaio 2004 n. 42, per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica;

**VISTI** gli artt. 2,10,13,14 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL MOLISE  
CAMPOBASSO

## DECRETA

L'immobile meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetrie catastali e relazione storico-artistica è dichiarato di interesse particolarmente importante e viene, quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto D. L.vo 22 gennaio 2004 n. 42.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica allegate, fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica ed al Comune di Campomarino (CB).

A cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico del Molise il provvedimento verrà quindi, trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari competente ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso secondo le seguenti modalità:

- al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 16 del D.L.vo 22 gennaio 2004, n. 42, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto;
- giurisdizionale avanti al T.A.R. competente per territorio, secondo quanto disposto dalla Legge 6.12.1971, n. 1034, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto;
- al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Campobasso, L 5 SET. 2006



IL DIRETTORE REGIONALE  
Ruggero MARTINES



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL MOLISE

Il «Casone» di Colle Savino, in contrada Ramitelli del comune di Campomarino (CB) è ubicato in una zona molto panoramica posta a confine tra il Molise e la Puglia da esso, infatti, è possibile vedere il mare Adriatico, l'isola di San Domino nell'arcipelago delle Tremiti e la sagoma del promontorio del Gargano. Non a caso il Colle Savino è segnalato nelle carte geografiche del Touring Club Italiano.

Attualmente la costruzione versa in stato di degrado, ma la sua composizione architettonica è ancora perfettamente leggibile. I suoi caratteri possono configurarsi come tipicamente meridionali presentando accentuate influenze pugliesi. A lato posteriore della costruzione, inoltre, è ancora possibile osservare i resti del tipico giardino chiuso, circondato da alti muri in pietra. Esso confina, per tutta la sua lunghezza, con una ampia stalla che era stata il ricovero delle mandrie messe al pascolo nel grande bosco del feudo di Ramitelli che, ancora nel secolo passato, circondava l'intero immobile.

L'edificio si presenta come un blocco compatto posto su due livelli con, sul retro, un annesso volume a servizio. Il complesso si inserisce in un paesaggio agrario di pianura caratteristico della grande proprietà terriera. L'intorno è denotato dalla presenza di due grandi silos per la conservazione dei cereali, un pozzo ed un altro annesso ormai diruto. Il corpo principale dell'edificio presenta, al piano terra, una partitura costituita da tre ingressi di dimensioni e tipologie diverse. Quello centrale, con arco a tutto sesto, serve da accesso alla zona residenziale posta al primo piano. La parte superiore della facciata, scandita da quattro finestre strette ed alte, ha per coronamento un cornicione mistilineo con sottostante filare di nicchie triangolari afferenti alla piccionaia di sottotetto.

L'edificio, denominato in seguito Casone di Ramitelli, insiste sul territorio che fino alla fine del settecento era parte dell'antico feudo di Ramitelli di proprietà dell'Abbazia di Santa Maria di Tremiti, successivamente venne acquistato, nel gennaio 1811, da Don Benedetto del Sordo, antenato degli attuali proprietari Norante, quando il regno di Napoli era governato da Gioacchino Murat.

Per comprendere meglio il valore ed il senso dell'acquisto è utile ricordare che nel regno di Napoli «...la vendita dei beni ecclesiastici, decretata il 2 luglio 1806 e attuata negli anni seguenti ebbe come scopo principale il risanamento del debito pubblico enormemente aumentato in seguito al riscatto degli arrendamenti da parte dello stato.»<sup>1</sup>

Con il decreto reale, dell'8 gennaio 1807, Giuseppe Bonaparte ordinò che i beni dell'Abbazia di Tremiti, soppressa nel 1782, fossero venduti ai «negozianti della Città di Napoli» per una cifra complessiva di 250.000 ducati. Questi uomini d'affari, che nell'atto di acquisto venivano denominati «azzionisti», diventarono «possessori di quelli che erano stati i beni della Badia di Tremiti» dopo la vendita delle terre demaniali. Uno di questi fu Benedetto del Sordo, che acquistò il feudo di Ramitelli per 1.400 ducati<sup>2</sup>.

Dopo la morte di Benedetto, i figli Giovanni e Paolo, frazionarono la proprietà di Ramitelli che consisteva in più di 7000 tomoli, pari a 2000 ettari, in parti uguali.

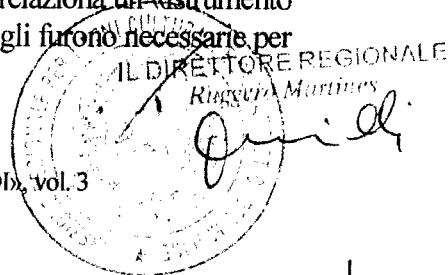
A Don Giovanni venne assegnata la proprietà verso il Molise che gravita sul paese di Campomarino e a Don Paolo la parte verso la Puglia: il paese più vicino è Chieuti.

Sulla particolare amenità della zona, a quei tempi interamente boscosa, relazione un «strumento di fitto bosco» dell'anno 1756 che Don Giovanni allegò fra le carte che gli furono necessarie per intentare una causa.

Questa la descrizione:

<sup>1</sup>STUART J. WOOLF, *Rivoluzionari e moderati*, in «STORIA D'ITALIA EINAUDI», vol. 3

<sup>2</sup>ARCHIVIO FAMIGLIA NORANTE, *Istrumento di Compra della Badia di Tremiti*.



...il Feudo rustico nominato Ramitelli con alberi fruttiferi di querce, cerri, ed altri, con erbaggi, terreni seminatori, ed incolti, acque e corpi di acque, con casa abitabile, e poi fondaci con porte ferrate, loro chiavi e mascature, e con panetteria, e suo centimolo atto a marinare, e con tutti li iussi, ragioni, ed azioni, frutti, vendite ed intero prato e primato detto Feudo in questa Provincia di Capitanata confinante dallo Staccione, dove vi sta un Ponte di fabbrica chiamato Ponte Barbieri, detto Ponte camminando verso Ponente per una via antica carresa porta al titolo chiamato della Reginella distante da esso ponte Barbieri in passi quattromila centotrentatré quale via, o già strada antica carresa divide detto Feudo, e li demanj di Campomarino, e dal predetto titolo di pietra della Reginella, voltando a destra e camminando per dritto alla marina circa un miglio, cioè passi mille, e cinque s'incontrano due titoli anche di pietra coll'impresa di esso Real Monistero della Croce, con tre monti situati sopra un monticello arenoso con una macchia di Stingi, cioè un titolo principale, ed un altro poco distante da esso per testimonio del medesimo....

Don Giovanni del Sordo, durante gli anni Trenta del XIX secolo, costruì nella sua proprietà alcune «fabbriche» che esistono tuttora come la Torre di Ramitelli e la Torre dei guardiani del bosco. Iniziò, quindi, la costruzione del Casone che fu poi completato definitivamente dopo la sua morte dalla moglie Felicetta Norante, sorella del deputato e senatore del Regno d'Italia, Costanzo Norante marchese di Santa Cristina, di Campomarino.

Don Giovanni provvide, anche, alla costruzione di una cappella nel bosco, di cui, però, non si ha più traccia. Fa fede in questa sua attività su Ramitelli un quaderno dell'amministrazione degli eredi di Benedetto che riporta con grande precisione le uscite e le entrate negli anni compresi tra il 1826 e il 1835<sup>3</sup>.

Le spese periodiche, fra cui «le mesate» dei guardiani del bosco vengono pagate con puntualità e le spese straordinarie sono descritte con minuzia relativamente ad ogni fornitore: falegnami, fabbri, muratori, etc.

Valgano per tutti alcuni esempi:

«12 aprile 1830 : Carta bollata , e registro della scrittura fatta col maestro muratore Vellusiano Cibelli di Serracapriola per li mattoni embrici, e quadri occorrenti per la fabbrica a farsi nel bosco di Ramitelli grana 36.  
 "26 aprile 1830 : Pagati ad una persona che ha accomodato la strada, e cavata l'arena per la fabbrica nel bosco di Ramitelli per giorni 6 a g.a 25 al giorno : ducati 1:50 "26 aprile : a due persone che hanno scelto il materiale avanti la Torre del bosco di Ramitelli a saldo di giorni due a grana 25 il giorno per ciascuno : ducati 1  
 10 maggio : Pagati a un carrettiere di San Severo per 5 giornate di carretta impiegate pel trasporto dei mattoni in Ramitelli a car. 18 il giorno : ducati 9.»

Le spese per le fabbriche, che continuano per tutti gli anni trenta, terminarono nel decennio successivo quando, nel 1849, gli ultimi pagamenti per la costruzione della fabbrica del Casone di Colle Savino furono effettuati da Felicetta Norante, ormai vedova di Giovanni. Il casone, nelle sue forme architettoniche, richiama i palazzi signorili della vicina San Severo, in particolare il palazzo de Petris e lo stesso palazzo del Sordo.

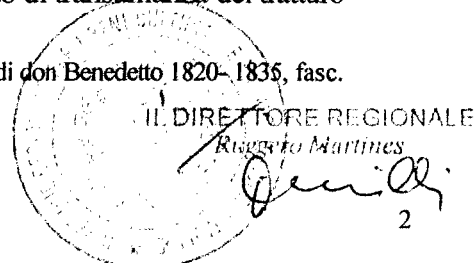
La proprietà del Sordo s'intreccia con i Norante nell'arco di due generazioni: la figlia di Giovanni e Felicetta , Giulia, sposa Vincenzo Norante, che altri non è che lo zio, fratello della madre Felicetta. Il casato del Sordo si estingue perché anche gli eredi di don Paolo, nell'altra proprietà di Ramitelli, sono donne. L'unico erede maschio, Antonio, muore senza eredi.

Degna di menzione è sicuramente la dimensione dello stallone capace di contenere sino a quaranta animali.

Un inventario delle bufale dell'anno 1832 rivela la ricchezza della famiglia ed allo stesso tempo l'ironia della fantasia popolare<sup>4</sup>. Le bufale «figliate» vengono chiamate con nomi che rivelano suggestioni esotiche o anche divertenti doppi sensi : «Agatella», «Amica di prete», «Andamo in Sardegna», «Andamo alla marina», «Mozzarella», «Tovagliola», «Viola» ecc. Il Bosco di Ramitelli rimane selva per tutto l'Ottocento ed è oggetto di transumanza del tratturo

<sup>3</sup> ARCHIVIO FAMIGLIA NORANTE, Quaderno dell'Amministrazione degli Eredi di don Benedetto 1820-1835, fasc. 21 a.

<sup>4</sup> ARCHIVIO FAMIGLIA NORANTE, *Quaderno dei conti proprietà del Sordo*.



che va dall'Abruzzo alla Capitanata.

All'inizio del Novecento la geografia della zona cambia radicalmente a causa di un accordo risalente al 1906 fra i proprietari del Bosco (i Norante ed i Ricciardelli, eredi di Paolo Del Sordo) e la Società Forestale Veneta Abruzzese, che compra gli alberi del bosco e «la bassa macchia e la ceppaia».

Il bosco scompare per lasciare posto alle colture agricole tipiche del tavoliere. Il Casone di Colle Savino da allora è circondato soltanto da campi di grano.

Durante la seconda guerra mondiale il Casone vive una nuova, inattesa, stagione. A Ramitelli, infatti, fu costruita una delle cinque piste di aviazione di Campomarino divenute, tra il 1943 e il 1945, importanti basi da cui partivano le missioni di guerra contro gli occupanti nazisti.

Il casone fu occupato dagli Aviatori di Tuskegee, ufficiali di grado superiore dell'Aviazione degli Stati Uniti d'America, che si rivelarono talmente bravi nello scortare i cacciabombardieri da meritare di entrare di diritto nell'United States Air Force.

Nello Stallone di Colle Savino di giorno si officiavano cerimonie di differenti credi e la sera, magicamente, si improvvisavano *pieces* di teatro e musica per rallegrare e rilassare l'animo dei soldati. Per motivi squisitamente scenografici le pareti della stalla furono decorate con gli stemmi dei wind, visibili ancora fino a pochi decenni fa.

Nel 1953 i terreni dei Norante in Ramitelli furono espropriati quasi interamente dalla Riforma Agraria - Sezione speciale della Riforma Fondiaria della Puglia, Lucania e Molise.

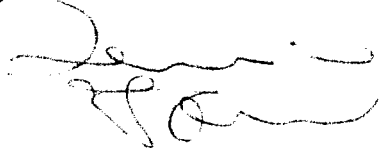
Attualmente il Casone di Colle Savino resiste, anche se in condizioni sempre più difficili, circondato da una proprietà ridotta a soli 34 ettari di terreno.

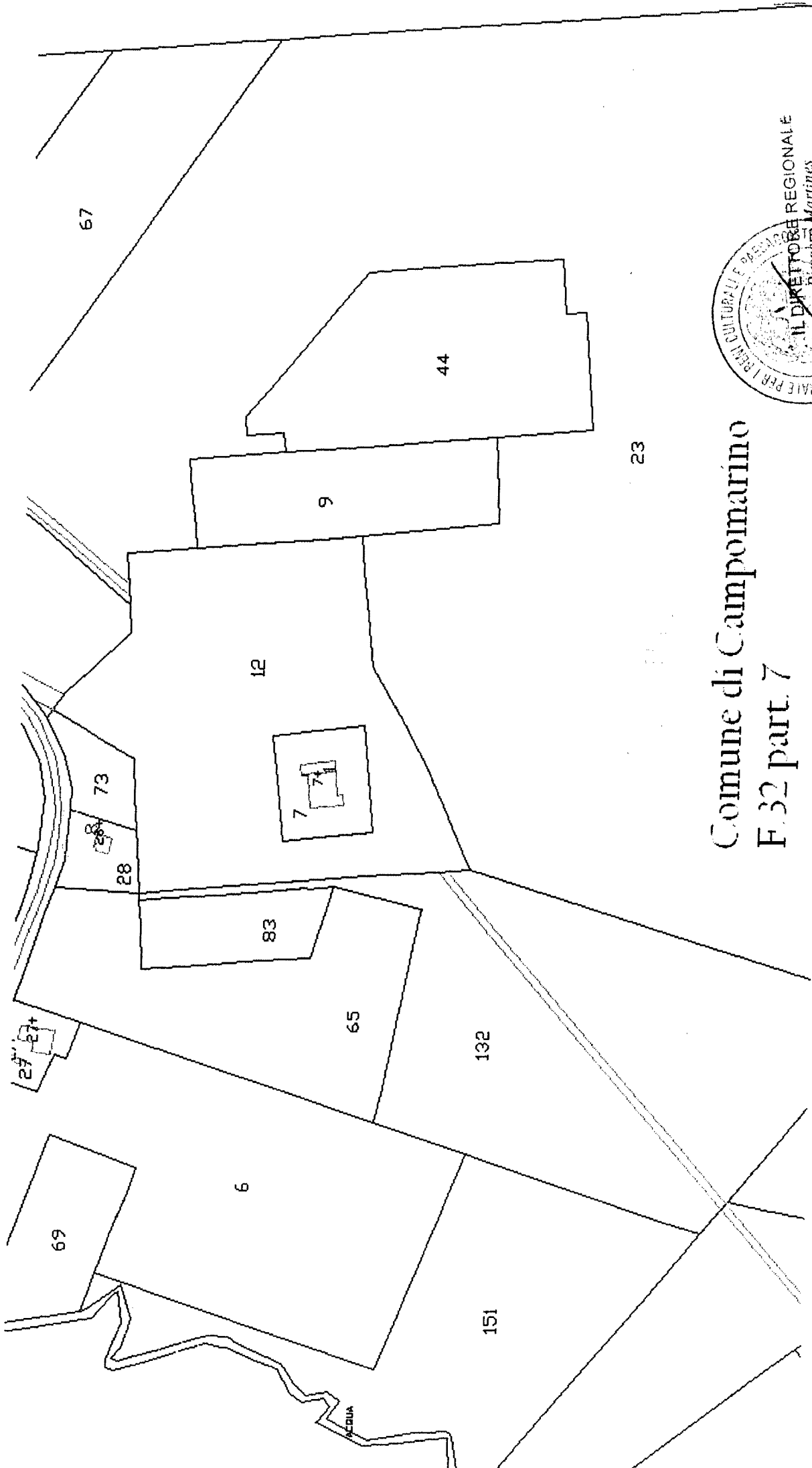
Per quanto sopra riportato, il complesso architettonico è meritevole di tutela ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 per:

- la sua posizione storico-ambientale, che oltre a caratterizzare l'edilizia ottocentesca delle zone rurali costiere, costituisce testimonianza storica di un'edilizia che, pur avendo subito interventi, conserva ancora nell'insieme i caratteri architettonici originari.
- la sua valenza tipologica quale residenza temporanea e, contemporaneamente, di «casa agricola con annessi» a servizio della proprietà terriera.
- salvaguardare la testimonianza storica della grande proprietà terriera legata direttamente alle costruzioni rurali al fine di conferire unità e senso di aggregazione ad un paesaggio che va sempre più smembrandosi in piccoli appezzamenti.

Si ritiene, pertanto, che il Casone di Ramitelli (di cui alla part. 7 foglio n. 32) ricadente nel comune di Campomarino, venga riconosciuto nella sua interezza come bene di elevato interesse storico-architettonico ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.Lgs n. 42 del 2004.

L'A.T.S.  
Ing. Domenico Fornaro



Comune di Campomarino  
F.32 part. 7

